

Offerta finale di Trump: Kiev accetti l'occupazione

remocontro.it/2025/04/23/offerta-finale-di-trump-kiev-accetti-loccupazione

23 aprile 2025



- Ennio Remondino

Washington si aspetta oggi la risposta dell'Ucraina a un accordo di pace che includa il riconoscimento della Crimea come parte della Russia e il riconoscimento non ufficiale del controllo russo su quasi tutte le aree occupate dall'invasione del 2022: lo riporta Axios, che cita fonti a conoscenza diretta della proposta.



L'ultimatum americano a Kiev

Il documento di una pagina presentato dagli Usa ai funzionari ucraini a Parigi la scorsa settimana descrive questa come «l'offerta finale del presidente Trump», scrive il sito di notizie statunitense. La Casa Bianca insiste di essere pronta ad abbandonare la mediazione se le parti non raggiungono un accordo a breve. La conferma indiretta dal Financial Times che riportava la notizia che il presidente russo Vladimir Putin ha offerto di fermare l'invasione dell'Ucraina lungo l'attuale linea del fronte, per raggiungere un accordo di pace chiesto dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump.

Usa, Regno Unito Francia, Germania

Oggi rappresentanti di Regno Unito, Usa, Francia, Germania e Ucraina si incontrano a Londra nel tentativo di promuovere un accordo di pace fra Mosca e Kiev. Il ministro della Difesa britannico, John Healey, ha dichiarato che l'incontro verte sulle «possibili modalità di un cessate il fuoco e su come garantire la pace a lungo termine». L'incontro fa seguito ai colloqui della scorsa settimana a Parigi. Tra i partecipanti c'è il tenente generale in pensione Keith Kellogg, inviato del presidente Usa Donald Trump per l'Ucraina e la Russia. Il dipartimento di Stato americano ha invece fatto sapere che non ci sarà il segretario di Stato Marco Rubio, che aveva invece partecipato ai colloqui di Parigi.

Trump: 'Possibile accordo in settimana'

Scaduta la tregua pasquale di 30 ore, Vladimir Putin ha annunciato la ripresa delle ostilità, dicendosi convinto che “nessuno dubiti” della vittoria della Russia. Ma Mosca e Kiev si scambiano qualche timido segnale di dialogo, e il presidente Usa Donald Trump afferma che ci sono buone chance di un accordo tra le due parti entro ‘questa settimana’.

Il papa morto mediatore indiretto

Sia Putin sia il presidente ucraino Volodymyr Zelensky hanno reso omaggio alla memoria di Papa Francesco, che ancora domenica, nel suo ultimo messaggio Urbi ed Orbi, invocava «il dono pasquale della pace sulla martoriata Ucraina, incoraggiando gli attori coinvolti a proseguire gli sforzi volti a raggiungere una pace giusta e duratura». Un percorso ancora difficile. Ma una delegazione di Kiev è presente alla nuova tornata di colloqui a Londra con il Regno Unito, la Francia e gli Usa, assicurando di essere pronto «ad andare avanti nel modo più costruttivo possibile per raggiungere un cessate il fuoco senza condizioni, seguito da una pace reale e duratura».

Riduzione delle azioni militari di Pasqua

Putin ha riconosciuto «una riduzione delle operazioni di combattimento da parte degli ucraini durante la tregua. «Accogliamo questo con favore, e siamo pronti ad andare avanti», ha aggiunto il capo del Cremlino. I russi hanno comunque accusato gli ucraini di 4.900 violazioni – evidentemente minori – della tregua. E gli ucraini hanno affermato che i russi si sono resi responsabili di quasi 3.000 violazioni. Inoltre, l’Aeronautica militare di Kiev ha segnalato che dopo la scadenza del cessate il fuoco, le forze di Mosca sono tornate a colpire il territorio ucraino. Tuttavia Zelensky ha riconosciuto che nel giorno di Pasqua non ci sono stati attacchi aerei russi.

Zelensky, azioni solo di risposta

D’ora in poi, ha aggiunto il presidente, «la natura delle azioni dell’Ucraina rimarrà simmetrica: al cessate il fuoco si risponderà con un cessate il fuoco, e agli attacchi russi si risponderà con i nostri in difesa». Kiev, dunque, non attaccherà per prima. Zelensky ha quindi ribadito la proposta di estendere di 30 giorni la tregua per gli attacchi con droni e missili a lungo raggio contro le infrastrutture civili. La risposta di Putin è stata possibilista, e soprattutto è sembrata aprire la porta a trattative dirette con Kiev almeno per cercare di preservare gli obiettivi civili. «Questo è materia per un esame molto dettagliato, forse anche in forma bilaterale», ha detto. E il suo portavoce, Dmitry Peskov, ha confermato che intendeva parlare di possibili «negoziati e discussioni con la parte ucraina».

Faccia a faccia tra Mosca e Kiev?

Una trattativa faccia a faccia tra emissari di Mosca e di Kiev, insomma, come non si vede dalle prime settimane del conflitto, quando le due parti si incontrarono prima in Bielorussia e poi a Istanbul. Le apparenti aperture di Putin e Zelensky potrebbero essere una risposta alla minaccia di Trump di abbandonare gli sforzi di pace di cui abbiamo detto all'inizio. Il presidente russo, tra l'altro, ha sollevato alcuni distinguo, affermando che i raid che gli ucraini hanno denunciato come contro i civili erano in realtà diretti su obiettivi militari.

A questo proposito, Putin è tornato sull'attacco missilistico della domenica delle Palme su Sumy, dove gli ucraini hanno denunciato l'uccisione di 35 civili, tra cui alcuni bambini, e il ferimento di circa 120 persone. Putin ha però affermato che il bombardamento aveva preso di mira un raduno militare in cui venivano premiati i partecipanti all'invasione della regione russa di Kursk. Un evento di cui avevano parlato anche alcune fonti ucraine.

Lo spirito, insomma, non è ancora quello auspicato da Papa Francesco, ma uno spiraglio di dialogo potrebbe effettivamente aprirsi.
